

del popolo
la Voce

in più

cultura

www.lavoce.hr

Anno 18 • n. 151

mercoledì, 16 febbraio 2022

CARTOGRAFIA UN INDICE DI CIVILTÀ

APPROFONDIMENTO

I giovani della CNI e Istria Nobilissima

I vincitori di "Istria Nobilissima" nella sezione giovani delle varie categorie parlano delle proprie esperienze e dei primi incontri culturali

3

ASSOCIAZIONI

Il risveglio dal torpore della vita culturale di Abbazia

L'associazione "Kulturni front" organizza ormai da un ventennio programmi culturali per i giovani, concerti, mostre e festival

4|5

PUBBLICAZIONI

L'iniziativa editoriale «Wir» unisce l'Europa

L'accordo sottoscritto dalle case editrici Italo Svevo di Trieste, RiveNeuve di Parigi e Wolff Verlag di Berlino punta al trilinguismo

7

EDITORIA

Le novità nelle librerie di Italia, Croazia e Slovenia

Verso il paradiso di Hanya Yanagihara è un romanzo brillante che abbraccia tre secoli e tre diverse versioni della storia americana

8

CARNEVALE

di Damiano Cosimo D'Ambra



La sfilata delle maschere di Treglia



Gli ottomani dalla pelle scura

UN CORTEO COLORATO PER CACCIARE L'INVERNO

Sono cominciate, in Dalmazia, proprio come in molte altre regioni croate, le colorate manifestazioni ricorrenti e tradizionali per festeggiare il periodo del carnevale, una festa in cui dominano elementi giocosi e fantasiosi, in particolare, l'elemento distintivo e caratterizzante è l'uso del mascheramento. Come succede in tante città di cui Venezia è forse la più conosciuta a livello mondiale, ma non è da dimenticare nemmeno Fiume, il culmine del periodo carnevalesco viene celebrato con una sfilata o parata alla quale prendono parte tutte le maschere. Nel comune di Treglia (in croato Trilj) sono già cominciati dei particolari cortei mascherati che hanno avuto origine e rappresentano il territorio della Cetina, il fiume della Croazia meridionale. Tali cortei mascherati composti da maschere tradizionali si svolgono annualmente nei comuni di Otok e Treglia e coinvolgono tutti gli insediamenti, i borghi ed i villaggi dell'entroterra dalmato e del territorio del fiume Cetina.

Usi e costumi da tutelare

Anche se tanti luoghi possono vantare usi e costumi di grande valore storico, questa tradizione carnevalesca è particolarmente originale ed è una manifestazione che per molti versi si distingue da altre molto simili ed è dunque unica nel suo genere. Ad essere particolarmente apprezzate a livello nazionale sono, appunto, le sue sfilate in maschera nei villaggi di Podkamešnica

LA LOCALITÀ DALMATATA DI TREGLIA (TRILJ) HA SVILUPPATO UNA TRADIZIONE CARNEVALESCA PARTICOLARE E UNA SFILATA CON ELEMENTI DEL FOLKLORE, DELLA STORIA LOCALE E DELLE ABITUDINI AGRICOLE DEL PASSATO

e Kamenšica, inserite nella lista del patrimonio culturale immateriale protetto dalla Repubblica di Croazia.

Un evento unisce i paesi

Suonano le campane dei Didi nel comune di Treglia e si vede un cordone colorato che unisce i villaggi di Grab, Jabuka, Košute, Vedrine, Vrpolje, Čačvina e Velić. Il programma del corteo e della sfilata si svolge in base a regole ben precise. Innanzitutto, un po' come avviene anche per gli scampanatori della Regione litoraneo-montana, a partecipare sono solo uomini. La sfilata è una parodia dei cortei delle feste matrimoniali tradizionali nei costumi della società croata.

La commedia dell'arte di stampo croato

Negli eventi carnevaleschi dell'entroterra dalmato troviamo alcuni personaggi riconoscibili, che ormai da secoli hanno sempre le stesse caratteristiche. Il corteo era guidato tradizionalmente da un nonno o "dida", oggi sostituito dallo sbandieratore

o "barjaktar", che introduce l'allegria compagnia annunciando il suo arrivo con la bandiera. Dietro di lui c'è una donna incinta androgina, dalle sembianze marcate e dai lineamenti maschili, accompagnata da un "diver" o fratello della sposa. Entrambi sono alla ricerca di uno sposo per la donna. Dietro ad essi sfilano un gruppo di maschere bianche dette semplicemente "bili", a indicarne il colore. Il loro costume tradizionale è composto da un abito antico con frange multicolori, dei campanelli intorno alla vita, mentre sulla testa portano delle pelli di pecora alte fino a 1.5 metri. I didi fanno un grande frastuono con i campanacci che si portano appresso. Dietro ad essi sfilano un gruppo di maschere chiamate commedie - "komedija". Queste maschere gridano e polemizzano senza peli sulla lingua su problemi riguardanti la situazione politica, sociale ed economica locale e nazionale.

I bianchi e i neri

L'obiettivo del corteo dei didi bianchi, come è stato spiegato, è quello di

trovare un marito alla figura femminile in testa. Ad una certa distanza vi sono delle maschere denominate "crni" - i neri. Nel corteo dei neri, distanziato dai bianchi, ci sono giovani travestiti da donne sposate, ragazze nubili e donne vedove. Accanto a loro sfilano pure altri personaggi vestiti con abiti formali legati al folklore popolare. Un turco comanda i cortei facendo attenzione che i due cortei non si trovino mai nello stesso punto allo stesso momento. Il personaggio turco viene accompagnato da una "bula", un uomo travestito da zia. La presenza dell'elemento turco simboleggia il dominio degli ottomani in questi territori.

Tra storia e natura

I matrimoni dei didi neri, anche loro raggruppati in cortei, sono rappresentati attraverso la simulazione del rapporto sessuale, per propiziare, con l'arrivo della primavera, la fertilità del bestiame e di raccolti. I didi incarnano il rituale della lotta secolare degli spiriti buoni contro l'inverno con salti e rumori. Il frastuono dei campanacci è un incantesimo ammaliante che porta alla fertilità del bestiame e della terra, un elemento importantissimo in passato su queste terre, in quanto un buon raccolto poteva significare la differenza tra la vita e la morte. Spettacoli di questo tipo, che possono venire definiti teatrali, in quanto contengono molti elementi tipici dell'arte scenica, sono presenti pure nelle tradizioni carnavalesche di altre regioni croate. Alla base di tale tradizione c'è sempre il desiderio di sconfiggere, spaventare o cacciare gli spiriti dell'inverno tramite frastuono, rumori, urla o abiti sgargianti, in modo da fare spazio alla nuova stagione, più calda e soleggiata. Non a caso nel 2019 i didi sono stati ospitati alla 24esima festa di carnevale "Su carrasaregare antigu samughesu", nella città di Samugheo, in provincia di Oristano, in Sardegna, famosa per le maschere dai campanelli ipnotici dei Mamuthones. I didi di Kamešica hanno sfilato insieme ad altre maschere e cortei tradizionali di regioni italiane.



Il copricapo è una sorta di covone



L'analogia maschera sarda dei Mamuthones

APPROFONDIMENTO

di Erika Barnaba

ISTRIA NOBILISSIMA

UN CONCORSO A MISURA DI GIOVANI



Sono numerose le iniziative che l'Unione Italiana sforna di anno in anno, sia tradizionali che innovative, per stimolare, far emergere e incentivare le diverse passioni dei giovani e giovanissimi connazionali, nella poesia, prosa, l'arte cinematografica, la grafica, la creatività pittorica, la scultura, la musica e molto altro, creando condizioni nuove e migliori per l'istruzione, il lavoro e la vita dei giovani sul territorio della penisola istriana di entrambe le parti del confine. Un "lavoro" fortemente incentrato alle generazioni future, che le incoraggia ad esprimere il loro pensiero e a partecipare attivamente alla società in cui vivono. Tra queste pure il Concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima" che quest'anno è giunto oramai alla sua 54ª edizione. Organizzato dall'Unione Italiana, settore cultura teatro arte e spettacolo, guidato instancabilmente da Marianna Jelčić Buić, in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, si prefigge di promuovere e affermare la creatività artistica e culturale della Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia e di diffonderla sul territorio del suo insediamento storico e su quello della sua Nazione Madre.

Quest'anno al Concorso hanno aderito complessivamente 68 autori, un dato in crescita in rapporto alla precedente edizione. Alta è stata pure la partecipazione dei giovani tra i quali vi sono stati dieci i premiati per le opere proposte nelle varie categorie, questo a dimostrazione che la nostra è una comunità culturalmente ed artisticamente feconda fin dalle più giovani età come poche altre.

I pensieri in versi di Alexandra Buić

Per la poesia in lingua italiana, nella Categoria Letteratura - Premio Osvaldo Ramous, poeta e scrittore italiano che passò l'intera sua vita nella città di Fiume, si è distinta nel premio giovani l'alunna della SMSI "Leonardo Da Vinci" di Buie, Alexandra Buić. Nella sua Raccolta di poesie intitolata "Pensieri da uno a nove", l'autrice si esprime con immagini efficaci e rivolge alla realtà uno sguardo attento non privo di esuberanza emotiva. "La mia passione per la poesia è nata quando frequentavo le classi inferiori della scuola elementare, inviando i miei lavori alla rivista mensile Arcobaleno e ai vari concorsi scolastici. La raccolta di poesie 'Pensieri da uno a nove' è nata dalla situazione pandemica nella quale ci siamo ritrovati tutti all'improvviso. Io e mia mamma, agli inizi del lockdown, avevamo iniziato a fare lunghe passeggiate, le quali mi fecero riflettere sulla bellezza della natura molto più del solito perché tutto quello che ci circondava era naturale, nessuna macchina o attività umana. Sentii così il bisogno di descrivere il tutto in poesia perché è il mezzo con il quale mi esprimo al meglio", ha rilevato la giovane Alexandra Buić.

L'amore per la letteratura nasce nell'infanzia

Nella prosa in lingua Italiana il Premio giovani è stato assegnato a Marta Poropat, studentessa della SMSI di Rovigno. Dal titolo "Tutte quelle macchine, per un solo motivo", Marta narra il disincanto delle scoperte della vita attraverso incursioni linguistiche e stilistiche coerenti con la realtà storica e socioculturale. In merito al suo scritto l'autrice ha affermato: "Sono cresciuta con la prosa. Da quando ero piccola i miei genitori e i nonni mi leggevano, o anche inventavano, tante storie. Quella volta non era ancora una passione, ma mi affascinava la creatività con la quale se le inventavano. Non riuscivo a capire come facevano. Il tempo passava velocemente e non mi sono nemmeno accorta che miglioravo la scrittura, l'ortografia, la grammatica a ogni testo che scrivevo. Non mi piaceva scrivere, soprattutto se ero 'costretta' a farlo come per i compiti in classe, ma ogni volta dopo averlo scritto ero fiera del mio lavoro ed è in quel momento che questa passione cresceva poco a poco. Devo molto alla mia insegnante, Loredana Franjul, che mi ha accompagnato

dalla prima alla quarta elementare a Pola, agli insegnanti Luciano Sugar e Debora Moscarda dalla quinta all'ottava classe a Rovigno e all'insegnante Patrizia Malusà grazie alla quale la passione continua anche nella scuola media superiore. Ed è proprio così che è nata la storia "Tutte quelle macchine per un solo motivo": da un compito in classe. Per uno dei tanti compiti potevamo scegliere il tema, ispirandoci però a delle fotografie. Ero indecisa fra i due. Alla fine ho scelto una foto per il compito in classe e l'altra (due bimbe in un giardino) per il lavoro successivamente inviato a Istria Nobilissima. La storia parla di due ragazze, vicine di casa, che crescono assieme come migliori amiche. La protagonista (la narratrice) racconta la sua parte di vita che trascorre in campagna dai nonni e come la bilancia con l'altra parte, in paese, dove vede la sua amica sempre più raramente. Appena alla fine si tocca il dettaglio di "Tutte quelle macchine per un solo motivo", che appartenevano alle persone venute per fare le condoglianze ai genitori della sua amica del cuore la quale soffriva di distrofia muscolare. Questa è una storia un po' triste, ma è la storia della vita", ha concluso.

Il premio Romolo Venucci va a Pola

Nella Categoria Arti visive, Premio Romolo Venucci, rinomato pittore e scultore fiumano, l'alunno Diego Belci della SMSI polese si è classificato primo nella categoria giovani "Pittura, scultura e grafica" per "Diario dei sogni", un libro d'artista che racconta i sogni di un ragazzo, con uno stile ben governato. Ricorda, con freschezza giovanile, un particolare filone grafico della pop art. Il secondo e terzo posto della stessa categoria, sono andati a Luka Kozlović e Ariana Soštarić, alunni della Scuola Elementare Italiana "G. Galilei" di Umago, istituzione che quest'anno ha dimostrato notevolmente di coltivare le passioni dei giovani pure in altri settori artistico culturali. Intitolata "Colosseo", l'opera di Luka viene definita pregevole, di un dodicenne che si misura col colore dal forte impatto, con dei risultati pittoricamente adulti. Mentre Ariana ha fatto centro con "Edgar Allan Poe", una bella opera in bianco e nero, realizzata con ottime capacità grafico-pittoriche che narra momenti del vissuto di un gigante della letteratura internazionale.

La natura nell'obiettivo dei fotografi

Nella fotografia premiati due ulteriori umaghesi, Enea Grbac e Ema Krajcer. Lo scatto "Evviva la vita in campagna" di Enea si è aggiudicato il primo posto per la scelta compositiva che focalizza l'attenzione su un particolare ambientale apparentemente non rilevante, sul quale si innesta ora e giorno dello scatto che lo fa assumere valenza quasi documentale. "Viaggio" di Ema rappresenta invece un paesaggio sospeso. Un luogo di mare apparentemente di un altro pianeta che rimanda ai piaceri dell'estate.

Un video che parla di ecologia

Da Umago pure Letizia Sironić, classificata prima nella Categoria Arte cinematografica, video e televisione con "Stanza grande di Salvatore: Villa Cesare". Secondo invece Endy Ramani, alunno dell'VIII classe della SEI "Bernardo Parentin" di Parenzo con "Viva l'Istria". La motivazione che li ha portati sul podio cita: "I due iscritti al Premio Giovani, per i temi trattati di grande attualità (il recupero del patrimonio architettonico e il tema ambientale ed ecologico) e per averli saputi trattare in modo convincente seppure con mezzi amatoriali meritano ambedue una menzione onorevole, che possa incentivare la loro curiosità a sviluppare le competenze nell'audiovisivo coniugate alle tematiche attuali". "Ero da sempre interessato all'arte, mi piaceva disegnare, pensare, osservare - ha spiegato Endy Ramani -. In base a tutto ciò creavo, sia disegni che altre cose. Adesso, invece, da quando sono cresciuto e mi cimento meglio nella tecnologia, mi piace creare vari video



Marta Poropat



Endy Ramani



Alexandra Buić al pianoforte



Lara Makovac

e fotografare. L'opera 'Viva l'Istria' è nata grazie alla mia insegnante di matematica e fisica, Tatjana Brnobić Damjanović, una delle migliori insegnanti che io abbia mai avuto, come insegnante ma anche come persona. Molto creativa, piena di idee e soprattutto molto paziente. Così una mattina, una normalissima mattina, ero in classe con i miei amici ed è appena suonato il campanello che ha segnato l'inizio della prima ora di matematica. E così, mentre l'insegnante stava mettendo le proprie cose sulla cattedra, parlavamo con lei di alcuni concorsi, visto che alcuni giorni prima avevamo filmato un video per un concorso. Lei tirò fuori dalla borsa un volantino sul quale scrivevano tutte le informazioni legate al concorso 'Istria Nobilissima', proponendoci di provare a creare qualcosa. Ci ho pensato per alcuni giorni e poi ho deciso di provare questa nuova esperienza. Il problema era che al momento non avevo troppe idee e ho chiesto aiuto all'insegnante Tatjana. Lei mi ha proposto alcuni temi attuali in Istria, e così mentre l'ascoltavo, mi ha intrigato particolarmente quello sulla natura. Ed è qui che è iniziato il tutto, ore e ore di lavoro, video e video che non andavano bene e dovevo ogni volta migliorare o cambiare qualcosa, però alla fine ne è valsa la pena. L'opera parla dell'immondizia gettata nella natura, di come risolvere il problema, come fermarlo e quali sono le conseguenze di quest'ultimo. Pure qui l'insegnante mi ha aiutato molto, mi ha aiutato nel trovare i luoghi dove si trovano i rifiuti ma anche nel scritto, poi, una volta con il materiale 'in mano' ho iniziato a montare il video, lavoro che è durato ore, però ce l'ho fatto. In nessun momento ho pensato che fosse tempo perso, anzi, è stata un'ottima esperienza e la ripeterei nuovamente", ha raccontato Endy.

Una vita dedicata al pianoforte

In conclusione, nella Categoria Musica, Premio Luigi Dallapiccola" compositore e

pianista italiano nato a Pisino nei primi '900, nella sezione "esecuzione strumentale, vocale o corale" si è distinta Lara Makovac, giovane residente a Verteneglio ma studentessa della quarta classe del Ginnasio artistico di Capodistria (Umetniška gimnazija Koper) nella classe di pianoforte della prof. ssa Valentina Češnjevar. La giovane, come giudicata dalla giuria, dotata di talento e musicalità, ha eseguito il programma con maturità e freschezza. "Ho iniziato a suonare il pianoforte a otto anni. Presumo che è quello che risvegliò il mio interesse per questo strumento. Vedendolo dal vivo, a conquistarmi fu la sua maestosità e grandezza rispetto agli altri strumenti. Quindi iniziai a frequentare la scuola di musica di Umago, anche se spendevo più tempo a strimpellare motivetti conosciuti anziché esercitarmi nelle scale. Oggi, dopo 10 anni di studio, mi rendo conto di quanto sia grandioso non solo lo strumento in sé ma anche il suono che si crea e quanto è speciale poter creare differenti atmosfere e emozioni. Adesso sto per terminare l'ultimo anno del Ginnasio artistico e sono molto grata per tutto ciò che la musica mi ha insegnato finora e per aver conosciuto tanti professori e colleghi, essendo musicista. I brani che ho presentato al concorso sono stati scelti assieme alla mia professoressa che conosce benissimo i miei gusti e il mio temperamento. Ho suonato uno studio di Rachmaninoff, il primo movimento della sonata op.10 no.3 di Beethoven e l'Isle joyeuse di Debussy. Non ho un compositore preferito, tutti i brani che ho proposto mi risvegliano emozioni ma devo dire che il brano di Debussy, pieno di slanci poetici e di energia positiva è quello che preferisco suonare. Di solito mi esercito alla Scuola di musica a Capodistria ma quando sono a casa vado spesso alla Comunità degli italiani di Verteneglio che ringrazio per la disponibilità e l'aiuto", ha raccontato Lara molto fiera in quanto vede appagato il suo grande impegno.

ASSOCIAZIONI

di Mariposa Amarilla

«KULTURNI FRONT»

UN'ASSOCIAZIONE FATTA DAI GIOVANI E PER I GIOVANI



Le organizzazioni culturali indipendenti spesso operano ai margini della società e fanno fatica a trovare finanziamenti, soprattutto nei periodi di crisi, come quello che stiamo vivendo. L'associazione di Abbazia, "Kulturni front", retta esclusivamente sull'entusiasmo e sul volontariato dei suoi membri, ha dimostrato e continua a dimostrare che la cultura non è prerogativa di un pubblico di mezza età o anziano, ma che può essere utile e soprattutto interessante e divertente. A parlarne è Ivan Cerovac, membro, nonché portavoce ed ex presidente.

Quando è stata fondata l'associazione "Kulturni front"?

"L'associazione è nata all'inizio del 2002 e a fondarla è stato un gruppetto di circa trenta studenti residenti nel rione Tošina, di Abbazia. Delusi del fatto che la quantità e la qualità dei programmi culturali per i giovani ad Abbazia era scesa e del fatto che la vita notturna si era spostata da Abbazia a Fiume, i fondatori hanno deciso di creare un'associazione per fare luce su questi problemi e offrire contenuti alternativi per arricchire la vita dei giovani e di tutta la città. Questi contenuti comprendevano concerti, mostre, lezioni, dibattiti e laboratori, ma anche la pubblicazione della rivista 'El Chupacabra' e l'inizio delle trattative per la fondazione di un Club dei giovani ad Abbazia".

Quest'anno celebrate vent'anni di esistenza. Preparate eventi speciali?

"La pandemia da Covid-19 e tutte le misure in atto per la prevenzione della diffusione del virus da Covid-19 hanno cambiato inesorabilmente i ritmi e le abitudini di vita dei giovani, quindi negli ultimi due anni ci siamo concentrati principalmente sul mantenimento della qualità di programmi e progetti già esistenti e non siamo riusciti a fare molti piani per questo importante anniversario. Però abbiamo in piano di pubblicare

IN UN MONDO IN CUI LA CULTURA SI CHIUDE ALLE MASSE, L'ASSOCIAZIONE DI ABBAZIA DIMOSTRA CHE IL SETTORE PUÒ ESSERE POPOLARE, DIVERTENTE E INTERESSANTE E CHE PUÒ ATTIRARE I GIOVANI E DARE LORO UN IMPORTANTE SPAZIO ESPRESSIVO E CREATIVO

una monografia nella quale sarebbero racchiusi tutti e venti gli anni di attività dell'associazione. La monografia non servirà, dunque, soltanto da promemoria per tutti gli eventi della nostra ricca storia, ma anche a illustrare il percorso fatto dalla prima associazione dei giovani di Abbazia, i problemi incontrati e i modi coi quali li abbiamo superati. In questo modo la monografia non parlerà soltanto dell'associazione, ma anche della posizione dei giovani di Abbazia nella società e dei cambiamenti di tale posizione negli ultimi due decenni. Ovviamente abbiamo intenzione anche di organizzare una seduta solenne dell'assemblea nella quale illustreremo lo sviluppo dell'associazione e tutti i progetti che sono stati avviati in questo ventennio. L'operato dell'associazione verrà celebrato pure tramite grandi progetti previsti per il 2022, come ad esempio il Festival Liburnicon e gli Opatija Coffeehouse Debates".

Quanti membri sono iscritti al "Kulturni front"?

"I membri regolari sono una settantina, ma ci sono tanti membri esterni e volontari i quali ci sostengono in occasione di alcune attività o progetti, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del Festival fantasy e della fantascienza Liburnicon. La tassa annuale è di 50 kune e permette l'accesso ai nostri spazi e la presa in prestito dei volumi della nostra biblioteca, specializzati in temi di fantascienza e fantasy. Possediamo pure una settantina di diversi giochi da tavolo. Gli abbonati

possono partecipare alle educazioni, corsi e attività organizzati dall'associazione e possono pure prendere parte attiva alla progettazione e sviluppo di molti programmi di cui ci occupiamo o ai quali partecipiamo in qualità di partner".

Dove si trovano i vani dell'associazione?

"L'associazione è attiva nel vano messoci a disposizione dalla Città di Abbazia, all'indirizzo via Maresciallo Tito 42. Si tratta di un vano molto spazioso che può fungere da soggiorno, ma anche da aula per le lezioni, oppure piccola sala cinematografica. È composto pure da una sala conferenze, una cucina, un ufficio e un magazzino. Questa distribuzione degli ambienti ci permette di svolgere più di una attività allo stesso tempo, dalla progettazione, fino all'organizzazione dei quiz, lezioni o giochi di società. È necessario sottolineare anche che tutti e cinque gli ambienti sono arredati con mobili usati ed elettrodomestici donati dai membri e dai loro amici, il che ci ha fatto risparmiare tanto denaro e ha creato un ambiente che sa di casa. Prima dell'assegnazione di questa sede i membri si ritrovavano nei vani del Comitato di quartiere di Tošina, il quale ci ha sostenuti per molti anni e ci ha aiutati in diversi modi. Un tempo abbiamo usato pure il pianterreno di villa Antonio per i nostri incontri, prima che le aule venissero date in uso all'incubatore Hubbazia".

Perché avete scelto un nome impegnato?

"Il nome 'Kulturni front' è stato scelto al momento della fondazione, nel 2002, e rispecchiava le posizioni militanti e (forse un po') anarchiche di parte dei fondatori. Era il periodo dello spostamento della vita notturna e culturale dei giovani da Abbazia a Fiume e per questo motivo i membri fondatori e il primo presidente, Marko Vrkljan, hanno reputato che ci fosse il bisogno di una forte reazione culturale per evitare che Abbazia diventi una 'città museo'. Qualche anno più tardi, dal 2006, l'associazione ha iniziato ad avvicinarsi sempre di più al settore fantasy e della fantascienza e offrendo contenuti legati a questo settore abbiamo attirato la maggior parte dei membri di oggi. Il nome 'Kulturni front', però, è rimasto come memento di un tempo passato e della missione di migliorare la vita culturale e notturna dei giovani di Abbazia e del circondario".

Qual è stata l'idea alla base della fondazione?

"L'obiettivo della fondazione dell'associazione era quello di creare una piattaforma per l'organizzazione di eventi creativi, musicali ed educativi per i giovani di Abbazia. Anche se all'inizio degli anni 2000 nella nostra città c'erano tanti giovani musicisti, artisti, attivisti e ragazzi creativi, mancava un'organizzazione



Gli incontri dedicati ai giochi da tavolo C

che li inserisse nel sistema e sfruttasse il loro potenziale per realizzare progetti concreti. Le associazioni 'Komitet', 'Ventil' e 'Kulturni front' sono nate proprio con l'intento di offrire terreno fertile a queste categorie, ma solo quest'ultima è riuscita a sopravvivere (grazie anche al costante afflusso di nuovi membri, volontari, ma anche al duro lavoro dei segretari Tomislav Lesinger e Maša Dunatov). Grazie al potenziale umano 'Kulturni front' rappresenta l'associazione più grande dedicata ai giovani sul suolo della Città di Abbazia nell'ultimo decennio".

I contenuti vengono pensati in base all'età dei membri?

"La maggior parte dei nostri membri si inserisce nella categoria che va dai 20 ai 40 anni d'età e la media sarebbero i trent'anni, motivo per cui ci distinguiamo da tutte le altre associazioni che si occupano di cultura. Purtroppo le misure epidemiologiche hanno reso difficoltosa la realizzazione di alcune attività che solitamente attirano molto nuovi membri giovani e che ci permettono di mantenere bassa la media dell'età, però anche a questo problema si farà fronte appena verranno allentate le misure. Anche se 'Kulturni front' realizza un programma pensato per i giovani, tutti i nostri progetti (e gli incontri) attirano pure un pubblico più grande, il che rappresenta un'ottima piattaforma di scambio e solidarietà intergenerazionale. Visto che tutti i programmi sono tematicamente specializzati (pensiamo soltanto al Festival Liburnicon), attirano tante persone di età diverse le quali hanno interessi e temi comuni indipendentemente dall'età. Chi ama il fantasy o la fantascienza, ad esempio, si può riunire e comunicare con altri amanti della stessa subcultura".

Come sono gli incontri di giochi da tavolo?

"I giochi di società sono diventati molto popolari negli ultimi vent'anni e il 'Kulturni front' ha dimostrato di essere all'avanguardia anche in questo campo visto che i workshop vengono organizzati dal 2008 sotto forma di altri progetti minori come 'Piccola scuola fantasy' oppure 'Disordine creativo'. Abbiamo organizzato pure alcune edizioni della Giornata internazionale dei giochi da tavolo in occasione della quale nell'ostello Link si riuniva un centinaio di giocatori interessati e visitatori. In collaborazione con la Società cittadina della Croce rossa di Abbazia abbiamo organizzato pure dei



I giovani preparano il materiale per il Festival Liburnicon



Gli organizzatori di un'edizione passata del Festival Liburnicon



Giochi di società per anziani (con la Croce rossa)

giochi per gli anziani nel Club 60+. In periodo di pandemia abbiamo dovuto ridurre l'entità dei nostri incontri e per questo ci siamo concentrati soprattutto su workshop con un numero limitato di partecipanti e che si tengono una volta al mese nella nostra associazione. Nel corso di questi incontri sono sempre presenti alcuni volontari o animatori che hanno il compito di dare il benvenuto ai nuovi visitatori e di mostrare i giochi a disposizione spiegando le loro regole. I giochi della nostra 'biblioteca' sono stati acquistati nel corso di due decenni e li conserviamo con cura. Alcuni sono stati persino fabbricati da alcuni nostri membri i quali hanno poi fatto da mentori ai ragazzi delle scuole elementari fiumane nella creazione del gioco da tavolo RiRoute".

Recentemente avete presentato la raccolta di racconti "Decameron 2020" e il romanzo "A Town Called River" di Igor Rendić. Come funziona il settore editoriale dell'associazione?

"Considerando che la nostra associazione si occupa da molti anni ormai di promozione della finzione speculativa, col tempo abbiamo notato che in Croazia esiste una tendenza sempre più forte di traduzione degli scrittori stranieri di questi generi letterari e che la nostra produzione nazionale, legata a piccoli editori e basse tirature combinate a un cattivo marketing, non riusciva a fare fronte alla domanda dei lettori. Per questo motivo abbiamo avviato quest'inverno un progetto di serate letterarie alle quali presentiamo le nuove edizioni degli scrittori nostrani. L'obiettivo è di dare una piattaforma ai giovani scrittori e ai nuovi editori e permettere loro di venire in contatto col pubblico. Il 2021 è stato l'anno della pubblicazione, con il sostegno della Città di Fiume, del nostro primo libro, 'Decameron 2020- storie dalla quarantena', un progetto online che abbiamo voluto trasformare in un'edizione cartacea. Anche se il nostro settore editoriale è agli esordi, speriamo che col tempo riusciremo a sviluppare questo segmento e a realizzare pure un piano annuale".

Quali sono stati i progetti più importanti realizzati in passato?

"Il progetto più grande è sicuramente il Festival fantasy e della fantascienza Liburnicon, il quale attirava ad Abbazia prima della pandemia quasi duemila visitatori. Questo progetto coinvolge anche il maggior numero di volontari ed è quello più seguito a livello mediatico sia in

Croazia che all'estero. Grazie al successo avuto dal Festival, ma anche con l'intento di renderlo migliore, l'associazione ha ottenuto nel 2013 il Premio della Città di Abbazia per il settore culturale. Il nostro secondo progetto in quanto a importanza è l'Opatija Coffeehouse Debates, una serie di lezioni, presentazioni, discussioni e laboratori che si articola durante tutto l'anno e che mirano alla popolarizzazione della scienza e alla promozione della cultura democratica deliberativa. Il progetto si concentra su temi di attualità e di interesse per la vita politica e sociale e invita a partecipare interlocutori di alti livelli e competenze. Nel 2020 il sottoscritto ha ottenuto il premio della Città di Abbazia per il settore delle scienze sociali in quanto coordinatore del progetto. Accanto a questi due progetti, l'associazione ne realizza di minori e tante altre attività spesso raggruppate nel nome 'Disordine creativo' col quale promuoviamo i giochi di società, organizziamo laboratori artistici e creativi, quiz, proiezioni di film, il tutto per arricchire l'offerta culturale e ludica della città".

Come vi finanziate?

"L'associazione 'Kulturni front' non registra persone in rapporto di lavoro stabile né di altro tipo e tutti i progetti sono realizzati grazie al volontariato, motivo per cui le nostre spese più grandi sono legate all'organizzazione di progetti e contenuti offerti e una parte minore va per le spese delle bollette, contabilità e simile. A parte le annualità simboliche e i biglietti di entrata al Festival Liburnicon, l'associazione viene finanziata a progetto, soprattutto da enti pubblici, ovvero tramite concorsi banditi dalla Città di Abbazia o dalla Regione litoraneo-montana. Alcuni progetti sono stati sostenuti in maniera minore e soltanto per un periodo di tempo limitato anche dalla Città di Fiume o dal Comune di Laurana, ma anche dal Ministero della cultura".

Perché l'associazione "Kulturni front" è importante nel panorama culturale locale?

"In quanto associazione più grande di Abbazia, 'Kulturni front' ha contribuito a educare e istruire un numero significativo di ragazzi, che poi hanno aderito all'organizzazione o ad alcune delle attività da noi realizzate. Accanto ai due grandi progetti che arricchiscono l'offerta culturale di Abbazia e portano in città visitatori (soprattutto giovani) da tutta la regione e oltre, l'associazione viene

A COLLOQUIO CON IVAN CEROVAC

UNA VITA DEDICATA ALLA PROMOZIONE DELLA SCIENZA

Quando sei entrato a far parte del "Kulturni front"?

"Sono entrato a far parte dell'associazione nel 2006, in occasione dell'organizzazione del primo Festival Liburnicon (all'epoca intitolato Abbacon). In parole povere ho aderito nel momento in cui l'associazione ha dimostrato interesse per la sfera fantasy e la fantascienza. All'epoca il mio desiderio più grande, proprio come per gli altri organizzatori, era di offrire nuovi contenuti ai numerosi membri di questa subcultura. Sono diventato presidente dell'associazione nel 2012, ruolo che ho svolto ininterrottamente fino al 2020".

Quali tuoi interessi sono legati all'associazione?

"L'associazione è estremamente aperta a tutti gli indirizzi creativi e ogni membro, se è abbastanza motivato e persistente, può trovare dei collaboratori e realizzare un progetto di suo gusto. In fondo, 'Kulturni front' è un'associazione nata proprio con l'intento di incoraggiare i giovani e quelli meno giovani a creare dei prodotti che fossero di loro interesse e che apportassero delle migliorie a tutta la società. In quanto amante del fantasy e della fantascienza, mi sono iscritto e ho partecipato a tantissimi progetti legati ai giochi di società, alla letteratura, alla musica e in generale alla cultura dei giovani. Negli ultimi anni mi sono indirizzato piuttosto alla popolarizzazione della scienza. In questo momento sono al postdottorato alla Facoltà di Filosofia di Fiume e faccio parte della comunità accademica, lavoro alla promozione, fra i giovani delle scuole medie superiori di Abbazia, della metodologia scientifica e delle nuove scoperte scientifiche. Collaboro dunque con le scuole e mi occupo degli Opatija Coffeehouse Debates dal 2014 a questa parte".

Che cos'hai imparato dal volontariato nell'associazione?

"Ne faccio parte da più di 15 anni e in questo arco di tempo ho sempre svolto alcune funzioni molto impegnative sia dal punto di vista organizzativo, sia per quanto riguarda la direzione dell'associazione o il coordinamento di alcuni dei progetti strategici, quindi posso dire di aver imparato tante cose. Innanzitutto ho potuto vedere da vicino come funziona la società civile,



ma anche l'amministrazione cittadina o regionale. Ho imparato a pensare, scrivere e realizzare progetti culturali. In secondo luogo ho imparato tante cose legate alla contabilità e alle pratiche burocratiche legate alle organizzazioni no profit, ma anche al coordinamento dei volontari e dei team o gruppi di lavoro. In conclusione, visto che ho fatto da portavoce del Festival Liburnicon per più di dieci anni, posso dire di aver imparato tante cose sulla promozione degli eventi pubblici e la comunicazione con i media".

Come immagini il tuo e il futuro dell'associazione?

"'Kulturni front' è un'associazione che si è sviluppata (almeno finora) esclusivamente su base volontaria, quindi tutti i suoi membri hanno piani professionali che non sono legati alla loro posizione nell'associazione, la quale è vista piuttosto come un hobby, un passatempo utile alla comunità. Personalmente, vorrei continuare a occuparmi di scienza, sia a Fiume (più probabilmente) in qualche altra località Croata o all'estero. Ovviamente, finché sarò ad Abbazia continuerò a occuparmi del programma e dell'organizzazione dei Opatija Coffeehouse Debates e del Festival Liburnicon. La pandemia è un periodo fuori dal comune anche per le organizzazioni della società civile, perciò è difficile pensare al futuro, ma se l'associazione 'Kulturni front' vorrà continuare a funzionare come ha fatto fino ad adesso dovrà impegnarsi ad attirare più giovani, soprattutto membri attivi delle scuole medie superiori o studenti".

riconosciuta anche per altre iniziative, come ad esempio quella realizzata in collaborazione con la Croce rossa di Abbazia e in questo modo promuove il volontariato, l'attivismo cittadino e la cura della comunità locale. In conclusione, in un periodo quando le piccole associazioni si spengono a causa di difficoltà amministrative, di gestione e altre, mentre le associazioni più grandi iniziano ad assomigliare a delle aziende private che offrono i propri prodotti sul mercato, 'Kulturni front' ha dimostrato che se si ama ciò che si fa è possibile (anche se non facile) continuare a funzionare come organizzazione della società civile fondata principalmente sul volontariato, il sacrificio e la motivazione interna".

Come siete stati influenzati dalla pandemia?

"Come ci si potrebbe aspettare, la pandemia ha lasciato una traccia profonda sul funzionamento dell'associazione, la quale si occupa di lavoro diretto con i giovani. Il nostro progetto principale, il Festival

Liburnicon, l'anno scorso si è tenuto in versione ridotta e con un numero limitato di visitatori, mentre parte del programma è stata spostata su piattaforme online in modo da essere disponibile a tutti gli interessati. Visto che, a differenza del Liburnicon, il progetto Opatija Coffeehouse Debates era composto da più incontri separati, la realizzazione non è stata messa in forse e paradossalmente nel 2020 abbiamo avuto il maggior numero di dibattiti in assoluto e il maggior numero di spettatori, cifre che sono rimaste molto alte pure nel 2021. Visto che la maggior parte del nostro pubblico (ma anche dei nostri membri) sostiene attivamente i metodi scientifici e le misure epidemiologiche fondate sugli stessi, non è mai stato un problema chiedere il green pass e tutti i presenti sono molto disciplinati nell'attenersi alle disposizioni. In fin dei conti, molti nostri membri hanno svolto un ruolo attivo nella lotta alla pandemia facendo volontariato nel centro informativo per il Covid-19 e nei punti vaccinali sia a Fiume, che nel resto della Regione".

MOSTRA

di Oretta Bressan



MAPPAMENTO DELLA CARTOGRAFIA

UN PROGETTO TRA SCIENZA E ARTE

C'è chi dice che, nell'arte, tutto è già stato fatto e non è più possibile realizzare un'opera originale di grande valore artistico. Altri ritengono che l'arte non possa produrre un concreto effetto — che sia positivo o negativo — sulla realtà tangibile. Ebbene, la mostra "Mappamento della cartografia: approcci contemporanei alla planetarizzazione" (Mapping the Cartographic: Contemporary Approaches to Planetarization), curata dal gruppo Collective Rewilding e tuttora in corso presso la Galleria Filodrammatica, gestita dall'associazione fiumana Drugo more, sembra contraddire entrambe le considerazioni. Il progetto si presenta come un'interessantissima esposizione artistica creata — ed è questo l'elemento più sorprendente — a partire da ricerche scientifiche e procedimenti tecnici altamente specializzati.

Mettere in discussione il senso del «reale»

La mostra riunisce i lavori di 14 artisti — anche se, in questo caso, il termine appare alquanto ambiguo. È vero, si tratta di autori formati e attivi in ambito artistico, ma il trait d'union tra i lavori esposti riguarda un'esplorazione della realtà che, secondo gli attuali standard comunemente accettati, ha poco a che vedere con il mondo dell'arte. Si tratta, in prima istanza, di risultati di esperimenti e ricerche svolte con metodi scientifici, che riguardano, sotto aspetti diversi, lo studio di metodi alternativi di mostrare e osservare la realtà che ci circonda. L'arte, in questo senso, sembra arrivare in un secondo momento — però arriva. L'allestimento di "Mappamento della cartografia: approcci contemporanei alla planetarizzazione" è, a tutti gli effetti, un progetto artistico, in cui i lavori esposti comunicano formando una visione più ampia. Eppure, l'intento di produrre arte sembra non essere all'origine delle opere esposte. L'obiettivo dichiarato del gruppo Collective Rewilding è quello di "studiare le pratiche che mettono in discussione il senso del 'reale', le quali, definite da immagini algoritmiche e altre tecnologie di visualizzazione, contribuiscono al complessivo repertorio di rappresentazioni del mondo naturale", come spiegato dall'esauritivo catalogo della mostra. I lavori, realizzati da artisti di varie parti del mondo, partono tutti dall'idea che il nostro modo di percepire la realtà sia fortemente condizionato da quello in cui questa stessa realtà ci viene rappresentata, riferita e insegnata. Le medesime modalità con cui osserviamo, analizziamo e traslitteriamo il mondo che ci circonda in forme più comprensibili e malleabili costruiscono a loro volta il nostro modo di intendere l'ambiente circostante.

Approcci innovativi e progetti trans-disciplinari

Gli autori che espongono nella mostra presentano approcci sorprendentemente innovativi di rappresentare, documentare, osservare e cartografare la realtà. Una varietà che va dalla manipolazione

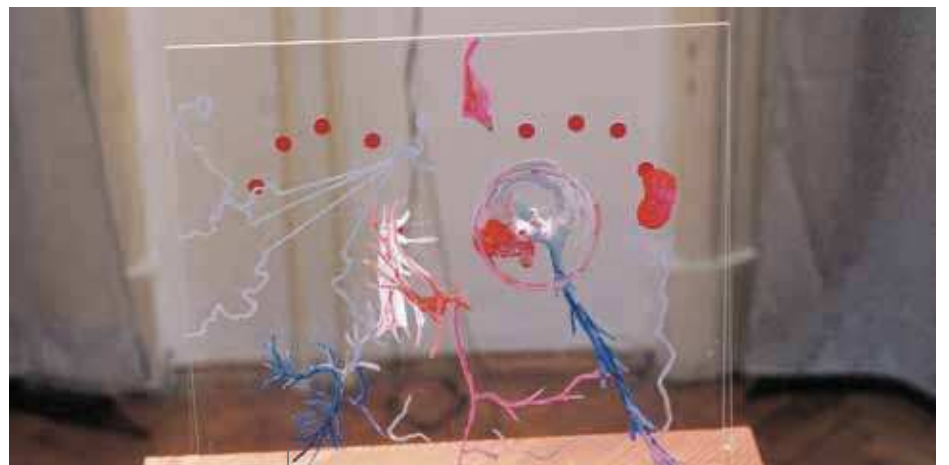
LA MOSTRA ALLESTITA NELLA GALLERIA FILODRAMMATICA A FIUME, CURATA DAL GRUPPO COLLECTIVE REWILDING, ILLUSTRRA CHE L'ARTE PUÒ ESSERE CONCRETA E PUÒ PRODURRE UN EFFETTO SULLA REALTÀ TANGIBILE



"Fluid cartographies" della brasiliana Marina Camargo



dell'immagine nel segno di una comunicazione tra il piano tangibile e quello intangibile del mondo che percepiamo, come nell'ipnotizzante video di Hara Shin intitolato "Mappatura immateriale" (Immaterial Mapping), all'abbattimento del punto di vista antropocentrico a vantaggio di una prospettiva che parte dall'oggetto studiato, sviluppato in modo straordinario



"Past pieces merging with what I call now" dell'artista tedesco-polacca Monika Dorniak



"Una valigetta" di Luka Kedžo

in "Botanica 'kinnomic': liberazione della patata dai suoi legami scientifici e colonialistici" (Kinnomic Botany: Freeing the potato from its scientific and colonial ties), indubbiamente una delle opere più interessanti dell'esposizione. Nonostante l'approccio scientifico, non mancano lavori che colpiscono l'osservatore anche a livello emotivo. Ne è esempio "Mappatura del trauma" (Trauma mapping) di Aksiniya Peycheva, una mappa in rilievo realizzata con l'utilizzo della geometria computazionale: il lavoro costituisce una presentazione del progetto trans-disciplinare portato avanti dall'artista bulgara con l'obiettivo di "sviluppare una metodologia per la produzione di piante 'geografiche' di lesioni fisiche, malattie e altri danni al corpo", come puntualizzato nel catalogo. Ciò che vediamo nell'allestimento è la cartografia dei traumi subiti dai cani randagi in Bulgaria, che permette di percepire e analizzare, a partire da approcci innovativi, "il concetto della sofferenza permanente e i processi visivi che ne risultano". Un'altra opera di forte impatto emotivo è l'installazione dell'artista croato Luka Kedžo, emblematicamente intitolata "Una valigetta colma di grandi dati e piccola comprensione" (A case filled with big data and small comprehension), corredata di un testo esplicativo dello stesso autore, che illustra la provenienza dell'oggetto: si tratta di una valigetta precedentemente utilizzata per la mappatura del cervello, segnata da

operazioni che portano alla luce delicate questioni etico-morali.

Slittamento della percezione

Come accennato, la mostra dei Collective Rewilding si basa, da un lato, su un concetto del tutto innovativo che porta a uno slittamento della percezione dell'osservatore, inducendo in esso un'esperienza tanto artistica quanto inaspettata; mentre, dall'altro, produce un effetto sulla realtà tangibile — o, perlomeno, sulla nostra percezione della realtà tangibile. Ciascuna delle opere esposte è in sé un documento, una prova, un tassello di un più ampio progetto portato avanti dagli autori con l'obiettivo di fornire un contributo concreto alla nostra conoscenza del mondo di cui facciamo indissolubilmente parte. Si tratta indubbiamente di una mostra che merita una lunga e attenta osservazione. Il progetto è stato realizzato dall'associazione Drugo more con il supporto del Ministero della Cultura e dei Media della Croazia, il Dipartimento per la Cultura della Città di Fiume, l'Institut für Auslandsbeziehungen (IFA) con sedi a Berlino e a Stoccarda, il Kulturstiftung des Bundes di Halle, il NRW Forum di Düsseldorf, il NextMuseum.io di Amsterdam e il Museum Ulm di Ulma. La mostra rimane aperta, a ingresso libero, fino a venerdì 18 febbraio. La mostra è disponibile anche in formato virtuale per il tramite del sito web www.drugo-more.hr/mapping-the-cartographic/.

PUBBLICAZIONI

a cura di Patrizia Chiepolo

LA PICCOLA EDITORIA SCEGLIE LA STRADA DEL TRILINGUISTICO

Domani, 17 febbraio 2022 alle ore 17.30 alla Libreria Toletta di Venezia avverrà la presentazione in anteprima mondiale delle versioni in francese e italiano di un'edizione speciale trilingue frutto dell'accordo internazionale WIR, sottoscritto dagli editori Alberto Gaffi (Italo Svevo di Trieste), Gilles Kraemer (RiveNeuve di Parigi) e Robert Enerhardt (Wolff Verlag di Berlino).

Pronto il primo volume del sodalizio

Il primo frutto dell'accordo è il libro "Il riccio e altre bestiarietà", dedicato al tema degli animali, sia reali che di fantasia. Gli autori che sono stati scelti per interpretarlo insieme sono l'italiano Carlo Alberto Parmeggiani e il francese Roland Cailleux. A completamento dell'opera, i disegni del francese Pascal Colrat e la grafica dell'italiano Maurizio Ceccato. "Il riccio e altre bestiarietà" uscirà contemporaneamente il 24 febbraio 2022 nelle due edizioni in tutte le librerie francesi e italiane, con lo stesso prezzo e la medesima veste grafica. Successivamente si aggiungerà anche l'edizione in tedesco per i tipi di Wolff Verlag.

Alla presentazione, condotta dalla giornalista veneziana Giovanna Cipriani, saranno presenti i tre editori dell'alleanza WIR e vedrà in qualità di ospiti il professor Arturo Lorenzoni, consigliere regionale del Veneto e già vicesindaco di Padova nonché docente di Economia dell'Energia ed Electricity Market Economics alla Scuola di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova che porterà un breve saluto anche a nome dell'ateneo e lo scrittore Giorgio Van Straten, presidente della Fondazione Alinari per la Fotografia (FAF) che illustrerà la sua passata esperienza di direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a New York e anticiperà in suo coinvolgimento nel progetto WIR.

L'Europa unita anche dalla letteratura

WIR è un'alleanza tra tre editori di narrativa e varia uniti da un forte spirito europeista. L'intento è quello di produrre insieme nelle tre lingue piccoli libri che vogliono esprimere e rafforzare l'originalità della piccola editoria e la tradizione artistica europea. L'auspicio è che ai primi tre marchi alleati possano aggiungersi presto anche altri colleghi: in particolare sono in fase molto avanzata nuove intese con editori di lingua slovena l'intento sarà quindi non di escludere le diverse voci, ma di rappresentare le novità, da qualunque parte arrivino. Tutti i titoli del progetto europeo WIR, sia quelli in lingua italiana che in francese e tedesco, saranno proposti dal direttore editoriale, Dario De Cristofaro e stampati dalla tipografia La Grafica e Stampa di Turi Micale a Vicenza.

Italiano, francese e tedesco

I titoli WIR saranno pubblicati in tedesco, francese e italiano e stampati anche in serie numerate, non rilegate, intonse - una scelta, quelli dei libri "da tagliare", proposta da Italo Svevo, recepita e adottata con entusiasmo dagli altri due editori che prevede che tutti i libri prodotti saranno sempre intonsi - firmate e corredate da disegni originali. Le versioni di pregio saranno vendute in esclusiva mondiale dalla libreria Toletta di Venezia.

"Si tratta - hanno anticipato i firmatari - di un piccolo laboratorio officinale dove estrarre l'essenza delle pluralità identitarie continentali, in un odore che sia sintesi e al contempo rispetto. Un'officina pronta a ricevere, ma soprattutto a commissionare, testi e immagini. Ogni libro si concentrerà su un tema, volutamente ampio, che gli artisti



L'editore Alberto Gaffi dell'Italo Svevo



La copertina de "Il riccio e altre bestiarietà"

LA PRIMA PUBBLICAZIONE DEL NEOCOSTITUITO SODALIZIO È «IL RICCIO E ALTRE BESTIARIETÀ» DEGLI AUTORI CARLO ALBERTO PARMEGGIANI E ROLAND CAILLEUX. DEDICATA AL TEMA DEGLI ANIMALI USCIRÀ CONTEMPORANEAMENTE IN ITALIA E IN FRANCIA IL 24 FEBBRAIO



Gilles Kraemer, direttore della casa editrice RiveNeuve



Robert Enerhardt, fondatore e direttore della Wolff Verlag

potranno interpretare liberamente nel loro estro estetico e narrativo". "Per rispondere all'andamento accelerato del contemporaneo - spiega l'editore della Italo Svevo di Trieste, Alberto Gaffi - si propone una lettura lenta con il brio dove il piacere della lettura concede di ben ponderare".

Trieste e Duino, tappe obbligate

Dopo la tappa veneziana, venerdì 18 febbraio i tre editori saranno in visita anche Trieste (la città di Italo Svevo e dove proprio 100 anni fa l'autore irlandese James Joyce scrisse il suo

capolavoro "Ulisse") e a Duino (il magico luogo che ospita il castello a picco sul mare dove il grande poeta tedesco Rainer Maria Rilke compose le sue famosissime "Elegie Duinesi") per incontrare, analogamente a quelle Venete, le Autorità del Friuli venezia Giulia e i vertici di alcune importanti Associazioni Culturali e gettare le basi per future collaborazioni e iniziative in stretta connessione con i due territori.

Un lavoro di squadra

L'adozione del formato tascabile è una scelta di stile dove l'attenzione al

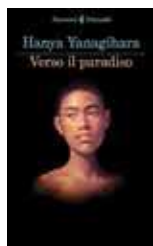
dettaglio, propria del piccolo manufatto artigianale, propone libri curati come gioielli e al tempo stesso accessibili come bigiotteria. Tutto è stato deciso di comune accordo, spiegano i tre editori, dagli autori e titoli, nonché l'unificata veste grafica fino alla stampa e alla raffinata rilegatura d'arte. In conclusione, una curiosità che forse al lettore è sfuggita: WIR, che in tedesco è il pronome della prima persona plurale in forma indicativa "noi", è l'acronimo dei nomi delle tre case editrici coinvolte: Wolff; Italo Svevo e RiveNeuve.

letture

i libri più venduti

NOVITÀ IN LIBRERIA

Finalmente liberi di amare



Dalle librerie italiane segnaliamo **Verso il paradiso** (*Feltrinelli*) di **Hanya Yanagihara**, un romanzo audace e brillante che abbraccia tre secoli e tre diverse versioni della storia americana. Un racconto di amanti, di famiglia, di perdita e dell'inafferrabile promessa dell'utopia. Il romanzo si divide in tre parti, ambientate tutte a New York ma in tre periodi storici diversi, che circolano intorno alla stessa lussuosa residenza in Washington Square Park. In una versione alternativa dell'America del 1893, New York fa parte degli Stati Liberi, dove le persone possono vivere e amare chi vogliono (o almeno così sembra). Il fragile e giovane rampollo di una famiglia illustre rifiuta il fidanzamento con un degno corteggiatore, attratto da un'affascinante insegnante di musica senza mezzi. In una Manhattan del 1993 assediata dall'epidemia di AIDS, un giovane hawaiano vive con il partner molto più anziano e ricco, nascondendo la sua infanzia travagliata e il destino del padre. E nel 2093, in un mondo lacerato da pestilenze e governato da un regime totalitario, la nipote di un potente scienziato cerca di affrontare la vita senza di lui e di risolvere il mistero delle sparizioni di suo marito.

Fidarsi della memoria



Nelle librerie croate molto richiesto il romanzo di **Helene Flood** **Terapeutkinja** (*Znanje*), lettura decisamente interessante, estremamente affascinante e avvincente. Sara, psicologa trentenne, gestisce uno studio privato per giovani problematici nella nuova grande casa che sta ristrutturando insieme al marito Sigurd, ambizioso architetto sempre oberato di lavoro. Un giorno, dopo aver lasciato un messaggio telefonico alla moglie in cui dice di aver raggiunto un paio di amici per una breve vacanza, Sigurd scompare nel nulla. Gli amici confermano che lo stavano aspettando ma che non è mai arrivato a destinazione. Dov'è finito? Perché ha mentito? Sara non ha idea di cosa sia successo e, mentre le ore passano, la rabbia comincia a trasformarsi in paura. Quando la polizia inizia finalmente a interessarsi alla scomparsa, la donna diventa uno dei principali sospettati perché ha cancellato definitivamente e troppo in fretta il messaggio vocale del marito. Sara si ritrova dunque sola nella casa da sogno, rimasta incompiuta, dove ogni stanza diventa sempre meno ospitale e sempre più inquietante, anche lo studio dove riceve i pazienti. Ma è sola davvero? Non riesce infatti a scrollarsi di dosso la sensazione di essere osservata, è convinta che gli oggetti spariscono e ricompaiono misteriosamente e di sentire dei passi in soffitta durante la notte. Con questo thriller d'esordio l'autrice si afferma come un sorprendente talento letterario offrendo ai lettori un romanzo psicologico coinvolgente e ricco di suspense e colpi di scena inaspettati.



Anno 18 / n. 151 / mercoledì, 16 febbraio 2022

IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina

inpiucultura@edit.hr

Edizione

CULTURA

Caporedattore responsabile
Christiana BabićRedattore esecutivo
Stella DefranzaImpaginazione
Annamaria PiccoCollaboratori
Erika Barnaba, Damiano Cosimo D'Ambrà, Mariposa Amarilla,
Oretta Bressan, Patrizia Chiepolo, Viviana CarFoto
Ivor Hreljanović, Archivio

NARRATIVA



ITALIA

AUTORE
Toshikazu Kawaguchi
TITOLO
Il primo caffè della giornata
EDITORE
Garzanti



AUTORE
Jonathan Franzen
TITOLO
Crossroads
EDITORE
Einaudi



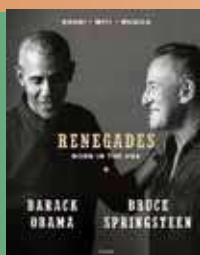
AUTORE
Riccardo Bertoldi
TITOLO
Mi prometto il mare
EDITORE
Rizzoli



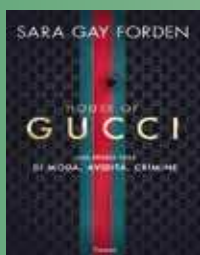
AUTORE
Elizabeth George
TITOLO
Una cosa da nascondere
EDITORE
Longanesi



AUTORE
Hanya Yanagihara
TITOLO
Una vita come tante
EDITORE
Sellerio



AUTORE
Obama-Springsteen
TITOLO
Renegades
EDITORE
Garzanti



AUTORE
Sara Gay Forden
TITOLO
House of Gucci
EDITORE
Garzanti



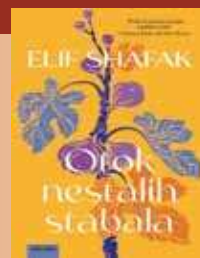
AUTORE
Lidia Maksymowicz
TITOLO
La bambina che non sapeva odiare
EDITORE
Solferino



AUTORE
Haffner-Alvisi
TITOLO
La bambina con la valigia
EDITORE
Piemme



AUTORE
Giorgio Parisi
TITOLO
In un volo di storni
EDITORE
Rizzoli



CROAZIA

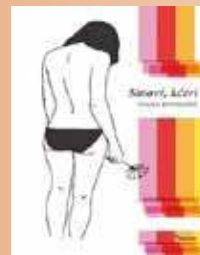
AUTORE
Elif Shafak
TITOLO
Otok nestalih stabala
EDITORE
Hena com



AUTORE
Elena Ferrante
TITOLO
Mračna kći
EDITORE
Profil



AUTORE
Haruki Murakami
TITOLO
Prvo lice jednine
EDITORE
Vuković&Runjić



AUTORE
Ivana Bodrožić
TITOLO
Sinovi, kćeri
EDITORE
Hermes



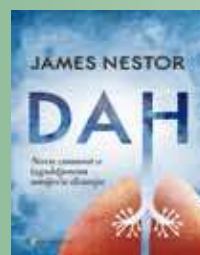
AUTORE
Kristin Hannah
TITOLO
Četiri vjetra
EDITORE
Znanje



AUTORE
Mira Furlan
TITOLO
Voli me više od svega na svijetu
EDITORE
Fraktura



AUTORE
Win Hof
TITOLO
Metoda Wim Hof
EDITORE
Planetopija



AUTORE
James Nestor
TITOLO
Dah
EDITORE
Planetopija



AUTORE
Vedrana Rudan
TITOLO
Puding od vanilije
EDITORE
V.B.Z.



AUTORE
Maja Brekalo
TITOLO
Moji sretni kolači
EDITORE
Planetopija



SLOVENIA

AUTORE
Frank Herbert
TITOLO
Dune
EDITORE
Založba Sanje



AUTORE
Rachel Hawkins
TITOLO
Žena iz zgornjega nadstropja
EDITORE
Kmš



AUTORE
Arto Paasilinna
TITOLO
Gromska strela
EDITORE
Mladinska knjig



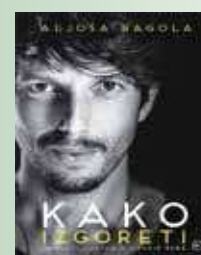
AUTORE
Leone R. Giuliani
TITOLO
Berlinski psi
EDITORE
Meander



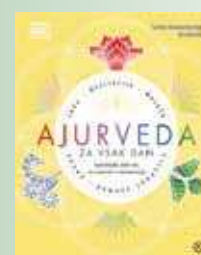
AUTORE
Fiona Lucas
TITOLO
Ne reci mi adijo
EDITORE
Mladinska knjiga



AUTORE
Martin Previsić
TITOLO
Zgodovina Golega otoka
EDITORE
Mladinska knjiga



AUTORE
Aljoša Bagola
TITOLO
Kako izgoreti
EDITORE
Mladinska knjiga



AUTORE

TITOLO
Ajurveda za vsak dan
EDITORE
Mladinska knjiga



AUTORE
Bernardo Stamateas
TITOLO
Toksični ljudje
EDITORE
Mladinska knjiga



AUTORE
Robert Lustig
TITOLO
Oprani možgani
EDITORE
Mladinska knjiga

PUBBLICISTICA